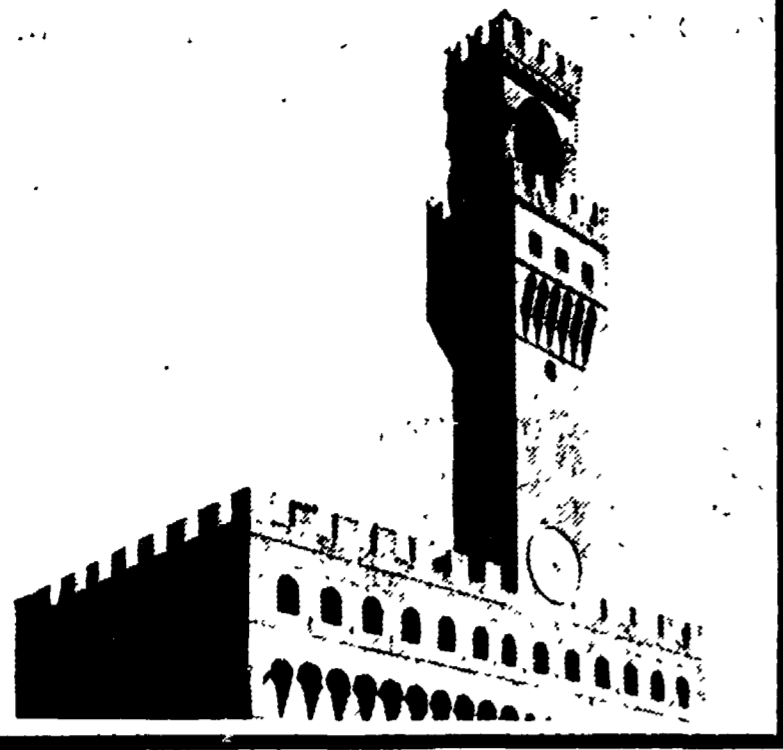


il buon governo a Palazzo Vecchio



Le prospettive sotto il segno del rinnovamento

Per realizzare il bilancio '79 occorre l'impegno di tutte le forze vive della città

Riconferma le priorità per i settori culturali, produttivi, per i servizi sociali - Mobilitata una ingente massa di finanziamenti Il rapporto con la programmazione regionale e con i comuni del comprensorio

Il '75 è stato l'anno della svolta, dell'avvio di una attività di governo che le sinistre unite si sono apprestate a svolgere a Palazzo Vecchio con tante idee nuove e l'impegno di riscattare la città da tanti anni di malgoverno e di abbandono. Il '79 è l'anno della verifica del lavoro svolto, del bilancio delle realizzazioni messe all'attivo, della riconferma delle scelte operate per il rinnovamento, lo sviluppo, il rinnovamento della città.

Il bilancio preventivo del comune, approvato recentemente dopo un lungo e impegnativo dibattito tra le forze politiche, è al tempo stesso segno di una continuità programmatica e elemento di novità.

Fin dall'insediamento l'attuale maggioranza PCI-PSI ha impostato un lavoro a lunga scadenza prefiggendosi come obiettivi il riordino prima, la riqualificazione poi di tutte le attività comunali. Impegno difficile, arduo, vista la carenza delle leggi, gli ostacoli opposti dall'apparato burocratico, e non certo trascurabili, dagli interessi che sul precedente « andazzo » si erano stratificati fino a rappresentare un vero e proprio « potere sotterraneo ». Rispetto a questa pesante eredità il « Progetto Firenze », vero e proprio cavallo di battaglia della giunta di sinistra e guida dell'azione amministrativa, rappresenta insieme una sfida all'esistente e una speranza di rinnovamento per il futuro. Funzioni direzionali, produttive, culturali vengono affermate come prioritarie. Per realizzarle sono chiamate in campo tutte le energie disponibili, economiche, sociali, popolari, intellettuali. La giunta realizza la ricognizione dei bisogni, delle necessità, prepara una previsione finanziaria, suddivisa per settore. Oggi, a oltre tre anni di distanza e a un anno dalla scadenza del suo mandato presenta insieme il rendiconto di quanto fatto e gli indirizzi di intervento per i prossimi mesi.

E' insieme la conferma di un successo amministrativo senza precedenti e la testimonianza che questa giunta non vuole dormire sugli allori ma si pone come concreto obiettivo il completamento di una azione di governo tanto innovatrice quanto complessa. C'è voluto uno sforzo incredibile per far uscire il comune dal grave stato di dissesto in cui era stato lasciato dalle gestioni precedenti. Il « buon governo » è opera forse oscura ma preziosa, e oggi se ne vedono i frutti.

Favorire lo sviluppo delle strutture produttive e sociali di Firenze valorizzando le sue componenti industriali, artigianali, scientifiche, culturali; equilibrare il suo rapporto con l'area metropolitana; ricordare il centro alla periferia e la città alla campagna; porre un freno alla crescita incontrollata del « terziario » e ristabilire relazioni equilibrate fra le diverse funzioni tradizionali della città: questi gli obiettivi del « Progetto Firenze » che sono confermati nel bilancio '79.

Dietro questa « idea nuova » per la città c'è la lucida consapevolezza di una crisi che non risparmia nessuno, nemmeno la forte Toscana, nemmeno la civiltà Firenze: le ore di cassa integrazione sono passate, nel capoluogo, da 2 milioni e 700 mila a 3 milioni e 400 mila, aumenta il fenomeno del lavoro nero, del lavoro a domicilio, soprattutto per i giovani e le donne, settori colpiti inoltre

per 424 miliardi. Oltre il 60 per cento di questa somma verrà concentrata in cinque direzioni di intervento considerate prioritarie e qualificanti il bilancio: la casa, i trasporti e le infrastrutture viarie, l'approvvigionamento idrico e disinquinamento, le infrastrutture economico-mercantili, la condizione degli anziani.

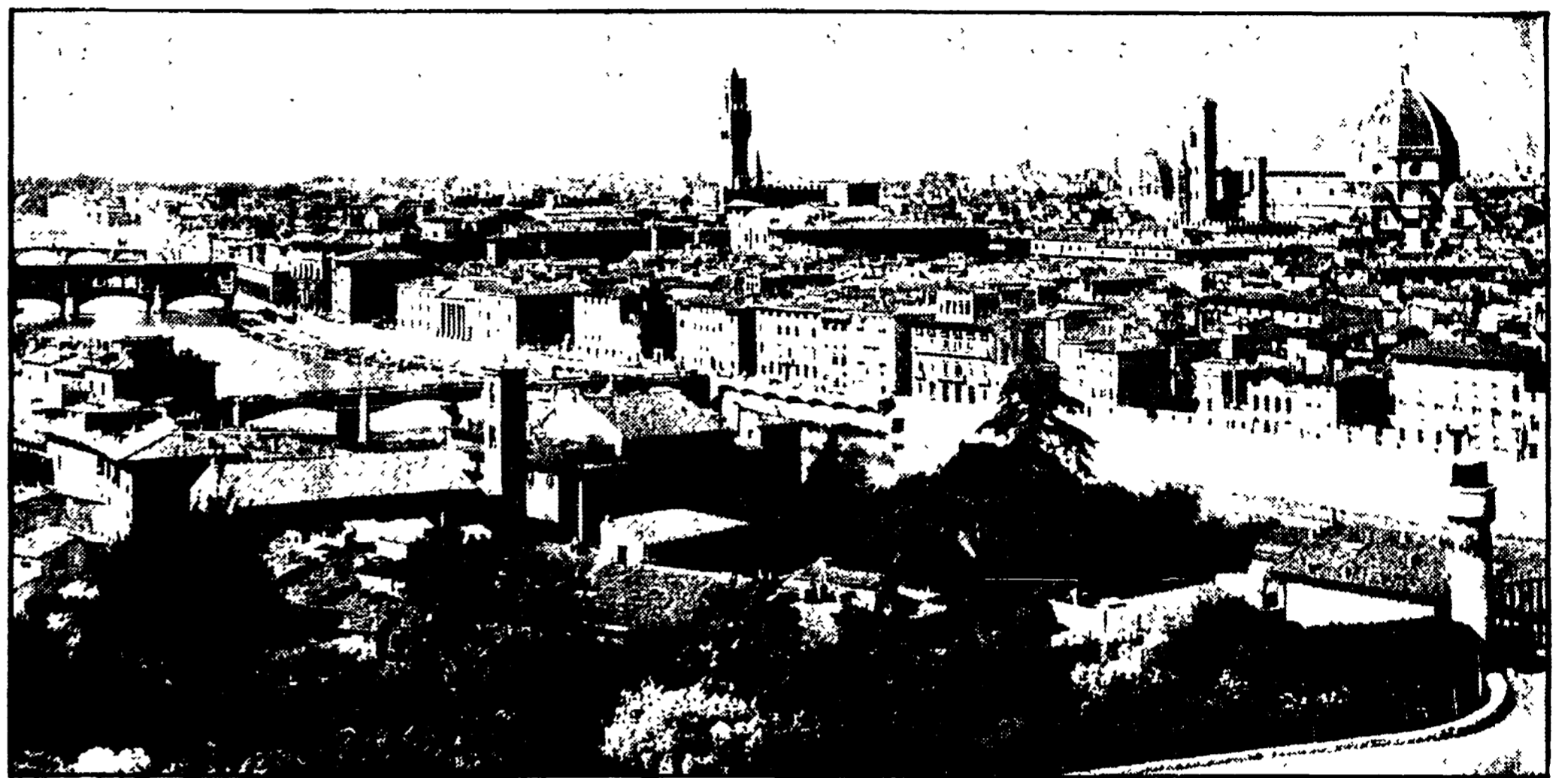
In ognuno di questi campi l'attività del comune si è già largamente espressa negli anni scorsi. La gravità dei problemi emergenti ha consigliato però di insistere sulla strada intrapresa. Ecco l'impegno sul problema casa, la costituzione dell'ufficio alloggi decentrato nel quartiere, i contatti avviati con la magistratura, gli organi dello stato, la proprietà (per altro senza che siano stati raggiunti fino ad ora risultati apprezzabili in questa direzione) il lavoro di censimento del patrimonio sfitto, la graduatoria degli sfrattati, i piani per il risanamento delle case minime, di interi isolati del centro storico. Oltre 10 miliardi andranno ai trasporti, altri investimenti permetteranno di completare i lavori all'Anconella e per la rete di tubature, in modo da scongiurare definitivamente la « grande sete » che ha tormentato per decenni la città.

Si lavora per risolvere in modo coordinato il problema dell'utilizzazione delle strutture come la Fortezza da Basso, il Palafiori, il Palazzo dei Congressi, mentre sono stati stanziati 35 miliardi per la realizzazione del centro annuario di Novoli.

Gli anziani: il comune intende affrontare con decisione questo problema. Sono chiare le linee di intervento: creazione di nuclei autonomi di anziani, in modo da evitare l'istituzionalizzazione e la ghettizzazione, creazione di centri di ritrovo, di alloggi « servizi » in modo da garantire a questi cittadini il reinserimento nella vita civile e sociale del territorio.

Il resto dello stanziamento straordinario va a favore dello sviluppo delle attività produttive, agricole, artigianali, industriali, turistiche, delle scuole (refezione e trasporti) degli impianti sportivi, di illuminazione. Un capitolo di notevole importanza è occupato dal settore culturale, che ha ricevuto in questi ultimi anni un impulso straordinario. Basta pensare alle attività espositive, al decentramento culturale, agli interventi dell'amministrazione per riallacciare fecondi rapporti di collaborazione e coordinamento con i massimi istituti culturali cittadini, al recupero avviato di immobili storici abbandonati di spazi per le attività di base, all'impegno per la soluzione dei problemi, gravissimi, dell'università.

Senza dubbio il bilancio '79 « vede di riferimento » più sicuri rispetto al passato, come la programmazione regionale, il piano pluriennale di attuazione, il piano dei servizi, le linee del piano intercomunale. Intanto è avviata la revisione del piano regolatore generale, mentre la città si avvia a rompere definitivamente il muro che per troppo tempo l'ha tenuta separata dai comuni del comprensorio e dalle scelte della regione. E' chiaro che la strada da percorrere è ancora tanta, ma è altrettanto evidente che l'immediata « giunta di sinistra » ha dato alla sua azione dei risultati positivi. Il bilancio del '79 è una tessera importante di questo mosaico.



Queste non sono scelte decise a tavolino

Non sono pochi gli elementi di novità inseriti nel bilancio di previsione per il '79 dall'amministrazione comunale. Questa considerazione, che scelte e cifre stanno a dimostrare, vale anche per il metodo attraverso cui questo importante documento contabile e programmatico è stato formato.

Per la prima volta infatti all'impostazione e all'elaborazione del bilancio hanno partecipato direttamente i consigli di quartiere. Questi organismi non solo hanno potuto, come negli anni precedenti, esprimere le loro valutazioni sul complesso delle proposte, ma hanno deciso essi stessi programmi, priorità e stanziamenti nelle materie loro delegate.

La cifra complessiva che hanno finalizzato è di due miliardi, quindi

una somma non indifferente. Ma l'importante, l'elemento di metodo e di principio che conta è che i quartieri cominciano concretamente a partecipare alla definizione delle scelte, al processo di programmazione del comune.

L'altro elemento di novità è rappresentato dalla presentazione, avvenuta precedentemente alla formulazione del bilancio stesso, del documento sullo stato di attuazione del « Progetto Firenze » e delle note di orientamento per la preparazione del bilancio.

Il primo di questi importanti atti è un consultivo che l'amministrazione ha presentato alla città, una verifica delle cose fatte confrontate con le indicazioni programmatiche, il se-

condo un insieme di proposte, di linee di massima che sono state discusse in numerose riunioni con le associazioni delle categorie economiche, le forze sociali, le organizzazioni sindacali. Anche qui si è esaltato l'elemento della partecipazione, quel metodo che l'amministrazione applica ad ogni suo atto per corrispondere con sempre maggiore aderenza ai problemi della città.

Sia dai quartieri che da tutte le forze consultate sono ben presto arrivati suggerimenti, proposte, spunti critici e apprezzamenti. Tutto questo ha senza dubbio contribuito a fare del bilancio '79 un nuovo passo avanti per lo sviluppo e il rinnovamento della città.

Il PCI ha presentato una serie organica e chiara di proposte

Un vero e proprio protagonista del dibattito sulle scelte decisive - Contro una visione municipalistica dello sviluppo - Le risposte alle esigenze dei giovani, delle donne, dei lavoratori - Suggesti una serie di interventi sui bisogni prioritari

Il Partito comunista italiano ha partecipato direttamente al dibattito sugli orientamenti e le scelte di investimento contenute nel bilancio preventivo del comune. E' stato un protagonista, così come in occasione della formulazione del Progetto Firenze e dei bilanci precedenti a questo.

Ha svolto il suo compito all'interno della maggioranza di sinistra a Palazzo Vecchio, è riuscito ad esprimere come forza autonoma, nelle sezioni, nelle zone, nei quartieri una estesa capacità di mobilitazione, di organizzazione, di proposta a partire dai problemi reali e concreti della gente, dalle esigenze dei giovani, delle donne, dei lavoratori.

A più riprese, e dopo di battiti serrati con i militanti e i cittadini il PCI fiorentino ha messo a punto le sue proposte per la città, riconfermando le scelte di fondo, verificando ogni singolo problema alla luce dei suggerimenti, delle proposte presentate e tenendo conto delle nuove esigenze che una situazione sempre mutevole comporta.

Altre forze politiche, la DC

in primo luogo, si sono guardate bene dall'uscire allo scoperto: la presentazione di un programma organico e dettagliato significa fare delle scelte, scartare forse qualcuno. All'ultimo tuffo, poche ore prima della discussione sul bilancio, la DC ha consegnato alla stampa uno smilzo documento in cui si ripropone una visione arroccata e municipalistica della città, la stessa che, abbinata al malgoverno, ha fatto tanti danni di cui oggi scontiamo il peso. In definitiva, insieme alla giunta di sinistra, solo il PCI, sin dalla Conferenza cittadina del 1977, ha presentato una posizione chiara. I problemi della città sono affrontati in relazione alla crisi nazionale, da cui né Firenze né la Toscana sono immuni. Disgregazione sociale, « escalation » terroristica, crisi dell'apparato produttivo, delle strutture educative e culturali, delle condizioni ambientali sono altrettanti fenomeni che anche la città sente, insieme a quello della disoccupazione giovanile e femminile, della droga, della carenza di alloggi, della degradazione delle zone periferiche e del centro storico in

se, in assenza di un incisivo intervento del potere centrale e di misure legislative, la città non è andata alla deriva è merito della maggioranza di sinistra che la governa con esemplare onestà da quattro anni, ed è merito del PCI che ha saputo svolgere, nell'istituzione locale e nelle sedi decentrate della vita politica, sociale e civile, il ruolo di governo che ormai gli appartiene. Nei mesi scorsi il partito comunista ha avviato in tutti i quartieri una « verifica di massa » sull'attività svolta dal '75 ad oggi. Assieme con la gente, con i militanti, con le forze sociali, economiche e sindacali della città si sono susseguite in tutte le zone, il risultato è stato una messe di giudizi e indicazioni preziose. Tutto questo ha contribuito alla redazione di un documento che il PCI ha proposto come contributo alla discussione sul bilancio.

E' per questo metodo, d'azione tradizionale dei comunisti, che le indicazioni non appaiono uno schema tracciato a tavolino, ma, alla prova dei fatti, risultano particolarmente aderenti alle esigenze della città.

Il PCI giudica positivamente

l'esperienza di governo condotta dall'attuale maggioranza di Palazzo Vecchio; finalmente è arrivata la stabilità, finalmente è possibile avviare lo sviluppo e il risanamento della città su una base programmatica, finalmente c'è spazio per la partecipazione dei cittadini alle scelte e alla gestione degli interventi. La città ha fatto sentire la sua voce a Roma, partecipando da protagonista alla battaglia che gli enti locali stanno conducendo perché le leggi delega non rappresentino un puro e semplice trasferimento legale di competenze ma l'avvio di un nuovo modo di intendere il potere locale, per la riforma delle autonomie o della finanza locale, per un intervento più incisivo in settori sociali particolarmente delicati come quello della casa.

Il giudizio positivo non è campato in aria, basta ricordare un breve elenco di risultati: il trasferimento delle Officine Galileo, la ristrutturazione del Mercato centrale, la riorganizzazione delle municipalizzate, lo sviluppo dell'edilizia scolastica, dei servizi sociali, il piano di restauri, l'istituzione dei consultori, il potenziamento degli acque-

dotti, la zona blu, l'avvio della revisione del PRG, gli interventi a favore del mondo produttivo, dell'artigianato.

Su questi e su altri elementi, come integrazione o con caratteri di una impostazione nuova, verte il programma del PCI.

Vengono suggeriti alcuni settori su cui è necessario, alla luce dei bisogni, intervenire in modo prioritario: casa, trasporti, tutela ambientale, recupero del patrimonio edilizio a fini abitativi, produttivi e culturali, servizi sociali.

Si affrontano i problemi della viabilità ferroviaria e stradale, dell'aeroporto, del livasso di Bilancino, dei servizi sportivi, per gli anziani, degli asili-nido, dell'edilizia scolastica.

Certo, sono i settori che da sempre il PCI sostiene con una continua iniziativa di studio e di proposta, quelli maggiormente curati dall'amministrazione comunale dal '75 ad oggi.

L'importante sta anche qui, nella riconferma di obiettivi su impegni centrali di grande respiro, fondamentali per garantire alla gente una vita sociale e civile degna di questo nome.

Gli investimenti straordinari

Casa	14.904.028.457	11,98 %
	10.940.028.457	11,98 %
Infrastrutture viarie e trasporti	16.411.620.164	13,19 %
Approvvigionamento idrico e disinquinamento	13.953.787.232	11,21 %
Infrastrutture economico-mercantili	25.070.000.000	20,15 %
Anziani	4.673.900.000	3,75 %

ALTRE PRIORITA'

Giustizia	4.120.000.000	
Sviluppo economico	410.874.500	
Interventi per insediamenti produttivi	300.000.000	
Vigilanza	100.000.000	
Patrimonio artistico	4.945.000.000	
Impianti sportivi	6.541.487.080	
Verde pubblico	3.351.523.211	
Edilizia pubblica	8.902.370.000	
Asili nido	1.292.500.000	
Cimiteri	3.326.012.000	
Opere scolastiche	16.050.968.000	
Economato	79.915.500	
Totale percentuale		39,72 %
Totale	124.433.986.144	100,00 %

Pagine a cura di SUSANNA CRESSATI e LUCIANO IMBASCIAITI



vota PCI

Firenze è cambiata davvero

Per non tornare indietro

PIÙ VOTI AL PARTITO COMUNISTA